

1621
 che lo si
 profferisce
 con larghe
 oblationi.

da lei pi-
 namente
 ringratiato.

o se bene in
 speranza
 dell'affinità
 colla Spa-
 gna, insta
 nondimeno
 per la resti-
 tuzione del-
 la Valtelli-
 na appresso
 quella Cor-
 ze.

che diver-
 sa da quel
 di prima
 abborriva il
 Lerma,
 benchè affi-
 ro al Cardi-
 nalato.
 mentre pu-
 blicandolo
 reo di parric-
 cidio.

e facendo-
 lo colpevole
 nel Minist-
 rio, pro-
 muove la di
 lui caduta.

le cose, affai contingenti. Giacomo colla solita pompa di parole rispose, *Essergli a cuore la sicurtà, e la salute d'Europa. Da gl'interessi d'Italia non divertire l'occhio, e le cure. Tenere la Republica sopra tutti nella confidenza diletta, e nell'amicitia costante. Dichiarare per tanto, che, se de' gli Stati Patrimoniali fosse spogliato il Genero suo, espedira per sostenerlo in Alemagna un' Armata potente. Se gl'Olandesi saranno invasi, non risparmiarà l'assistenza; e se i Venetiani patiranno molestia, li soccorrerà con le forze di tutti i suoi Regni, per caparra permettendo, che facesse- ro leva nell'Inghilterra al presente di dieci mila soldati.* Il Senato con lettere espresse gliene retribuì gratie abbondanti, riputando a decoro, se non a presidio, queste magnifiche offerte. Non s'ignorava, che in questo tempo medesimo gli Spagnuoli trattenevano il Rè in speranza del Matrimonio di Maria, secondogenita di Filippo, col Principe di Galles, per renderlo a tutti sospetto, e per fargli credere, che la restitutione del Palatinato sarebbe tra' primi articoli di questo contratto. Ad ogni modo egli in Madrid efficacemente premeva anco per la restitutione della Valtellina, e sopraggiunto il Bassompierre insisteva, contribuendo anco gli offitii il Nuntio del Pontefice, e l'Ambasciatore de' Venetiani. Ma la morte di Filippo Terzo lasciò per qualche giorno sospeso il negotio. Poco prima s'haveva affai cambiato d'aspetto la Corte; perche, benchè il Lerma con la Porpora Cardinalitia haveffe creduto coprirsi dalle vicende, e da gli accidenti, ad ogni modo essendo difficile sostenersi con arti buone sopra il genio de' Principi, non andava esente dal solito maligno influsso dell'invidia, e della fortuna. Pubbliche voci correivano, che con veleno haveffe alla Regina Margherita procurata la morte, cooperandovi Roderico Calderone, che sopra l'animo di lui teneva uguale posanza a quella, che egli sopra la volontà del Rè esercitava. Imputandogli in oltre disordini nel governo, & in molte cose al vero aggiungendosi la calunnia, l'invidia, e l'interesse de' pochi, la sua caduta dall'odio di tutti fieramente si promoveva. In questo angusto camino dell'ambitione di Corte da qualche tempo in quà lottando con molti,

non